

IL SOTTOSEGRETARIO

Baretta: vacanze  
con un buono  
per hotel in Italia

Pini

a pagina 5

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

Baretta: «Per le imprese  
in campo 10 miliardi»

«Ci sarà una "carta turismo" di 500 euro da spendere in Italia, la platea sarà definita in base al reddito. Bonus figli? Innanzitutto i problemi del lavoro»

NICOLA PINI

Ci sarà anche il "bonus vacanze", un contributo di 500 euro da spendere nelle strutture ricettive italiane, nel decreto legge che il governo approverà la prossima settimana. Lo conferma in questa intervista il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta. «Il turismo – spiega in questa intervista – alla fine è il settore più esposto perché rischia una falsa partenza, una riapertura senza la clientela. Sarà certamente un'estate difficile e abbiamo l'esigenza di non perdere la stagione. Per questo ci sarà un contributo per le vacanze degli italiani in Italia. La platea sarà definita in base al reddito». Ma molti ristoratori intanto protestano per la riapertura troppo lontana... La scelta peggiore sarebbe quella di riaprire e poi dover richiudere, provocherebbe una depressione anche psicologica difficile

da sostenere. La prudenza è dovuta alle regole di distanziamento non a discriminazioni verso questa o quella categoria. Riapriamo, ma con gradualità.

**Cosa è previsto a favore delle imprese?**

Abbiamo due tipi di interventi. Dopo il "decreto liquidità" sui prestiti ora mettiamo 10 miliardi per gli aiuti a fondo perduto a beneficio delle imprese, soprattutto quelle medio-piccole. Risorse che serviranno ad esempio a un ristoro per il pagamento degli affitti commerciali nel periodo di mancata attività di negozi e artigiani. Poi daremo fondi agli enti locali per pagare i loro debiti verso le aziende fornitrici.

**Si parla di altri 10 miliardi.**

Sì, è un altro modo di aiutare il sistema produttivo in un momento di mancanza di liquidità, uno stimolo alla ripartenza.

**E per la famiglia?**

La sosteniamo con un insieme di misure, dalla cassa integrazione che evita migliaia di licenziamenti ai bonus, dai congedi parentali al contributo *baby-sitter*. Le esigenze delle famiglie sono al centro dell'intervento che stiamo costruendo.

**Ma ci sarà il bonus per i figli?**

C'è grande dibattito e vediamo cosa maturerà nel Consiglio dei ministri. In questo momento di emergenza bisogna tenere presente innanzitutto la condizione lavorativa e reddituale dei nuclei e dare una risposta alle situazioni più esposte. Ma non si tratta di logiche in alternativa: il bonus famiglia lo

abbiamo già previsto con l'istituzione del Fondo dove dal gennaio 2021 confluiranno tutte le risorse dedicate e l'assegno per i figli sarà la parte essenziale di questa strategia. Per il 2020 il tema è in discussione in queste ore.

**Il capitolo ammortizzatori sociali è tra i più corposi. Con quali novità rispetto al "Cura Italia"?**

Confermiamo la cassa integrazione per tutti i settori e per tutte le imprese, anche con un solo dipendente. Naturalmente speriamo che la riapertura delle attività possa frenare il ricorso allo strumento ma la crisi non sparirà e diamo garanzie con un fondo molto ampio. Per i lavoratori autonomi ci sarà l'aumento del bonus da 600 a 800 euro. La platea sarà sostanzialmente la stessa: 4 milioni di persone, con procedure di erogazione



più veloci.

**Non ci sarà un limite di reddito?**

Io lo considererei corretto per evitare distorsioni. Ma la verifica su chi non ha diritto sarebbe a posteriori, altrimenti rischiamo di bloccare l'erogazione per chi ha bisogno.

**Sul reddito di emergenza c'è accordo?**

È una soluzione necessaria perché abbiamo una parte di popolazione esclusa dai circuiti di protezione ed è bene che abbia un aiuto in questi mesi di crisi. Così come colf e badanti, per i quali ora sarà prevista una misura di sostegno.

**Si può contare su tempi di erogazione più rapidi dopo i flop di queste settimane?**

Non abbiamo bisogno di momenti magici, di *click-day*, ma di un flusso regolare di operazioni. Il coronavirus ci consegna due questioni sulle quali abbiamo il dovere di intervenire. La prima è quanto ci mancano i soldi dell'evasione fiscale. La seconda è quanti danni può fare una lentezza burocratica ingiustificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA